

Le indagini ad una svolta dopo l'arresto del fascista Lampis?

# Un importante sopralluogo nella casa della strage di Primavalle

**Pesanti interrogativi sulla meccanica dell'incendio che costò la vita ai fratelli Mattei - L'esponente missino arrestato protegge qualcuno? - Ancora interrogata Anna Schiavoncin - Nelle prossime ore sarà sentito dal giudice anche Achille Lollo**

L'inchiesta sul delitto di Primavalle è entrata in una fase nuova: la svolta impressa dall'arresto del missino Lampis, per testimonianza recente, e dallo scagionamento del giovane Marino Sorrentino che era stato accusato solo sulla base di una tesi sostenuta dalla squadra politica della procura romana, in queste ultime ore viene sostenuta da nuovi importanti elementi.

Testimonianze e riscontri obiettivi sembrano aver messo il giudice istruttore che ora si occupa del caso, il dott. Francesco Amato, nelle condizioni di affrontare la vicenda da una angolazione completamente diversa da quella imposta, nella prima fase delle indagini, dall'indirizzo unilaterale voluto dalla polizia.

Stando alle indiscrezioni durante il sopralluogo, che è stato il primo di una serie, sarebbero state prese in particolare considerazione le modalità con le quali i presunti attentatori avrebbero fatto passare sotto la porta dell'appartamento i dieci litri di benzina. In particolare i due periti (l'ing. del fuofo Fabio Rosati e il professor Giuliano De Zorri), ai quali è stato dato un termine massimo di quindici giorni per rispondere a tutti i quesiti, hanno prelevato dall'appartamento dei pezzi di marmo della soglietta che si trova a ridosso dei battenti della porta di casa Mattei. La perizia in particolare dovrà accertare se su quel marmo è stato fatto scorrere del liquido e di che tipo era questo liquido. In secondo luogo dovrà accertare perché

la soglietta si è frantumata: potrebbe essere stato il fuoco a farla «scoppiare» ma potrebbe essere stata anche altre ragioni. Si tratta di un accertamento molto importante proprio al fine di una possibile determinazione, come abbiamo scritto prima, dei tempi necessari a chi avesse voluto far passare del liquido tra la stessa soglietta e la pedana sottostante. Questo accertamento risulta in parte violato, come hanno sottolineato ieri sera durante il sopralluogo tutti gli avvocati presenti, dal fatto che esso interviene a distanza di molti giorni dal fatto e quando nell'appartamento (dove è stato trovato addirittura un mazzo di fiori collocato da mano ignota) sono entrate molte persone e non tutte «addeite ai lavori». Questo sopralluogo e la successiva perizia sarebbero dovute avvenire nelle ore immediatamente successive al tragico rogo: il non avere ottemperato a questa elementare incombenza è una grave mancanza per coloro, in primo luogo la polizia, che hanno condotto la prima fase delle indagini.

Successivamente i periti, sempre stando alle indiscrezioni, ieri avrebbero misurato la pendenza dell'appartamento. Infatti gli inquirenti non appena entrati nella casa, si sarebbero resi conto che la pendenza era di circa un grado. Infatti gli inquirenti non appena entrati nella casa, si sarebbero resi conto che la pendenza era di circa un grado. Infatti gli inquirenti non appena entrati nella casa, si sarebbero resi conto che la pendenza era di circa un grado.

Dall'on. Saccucci a Clemente Graziani chi sono gli imputati nel processo

# «ORDINE NUOVO»: VIVAIO E RISERVA PER ALIMENTARE LO SQUADRISMO MSI

Il dibattimento contro i 42 accusati di ricostruzione del partito fascista è l'occasione per smascherare disegni e ambienti più vasti - Gli uomini, i documenti e le teorie che legano il gruppo ai dirigenti del MSI - Occorre cancellare la vergogna di quelle sentenze assolutorie che obiettivamente hanno appoggiato la strategia della tensione - Il severo richiamo alla Costituzione e al rispetto della legge contro il neofascismo



Il missino Saccucci a una manifestazione insieme con il generale Fratellini

Il processo che vedrà alla sbarra, dal 25 maggio prossimo, davanti al tribunale di Roma quarantadue squadristi di «Ordine Nuovo», guidati dal deputato missino Sandro Saccucci, tutti accusati di tentata ricostruzione del partito fascista può rappresentare un momento importante nella lotta contro i complotti neri. Può infatti diventare un'occasione per chiarire tutti gli agganci e le protezioni che hanno sempre agevolato l'opera di questi squadristi e rivelare i profondi legami che avviano questi ultimi al MSI a dispetto dei tentativi (timidi e solo a parole) di Almirante di scindere le sue responsabilità da quelle di questi personaggi.

Il processo dunque è importante anche soprattutto per quello che non risulta dal capo d'imputazione e per quello che le carte processuali non dicono, o dicono solo parzialmente. L'inchiesta che è stata condotta dal sostituto procuratore della Repubblica Vittorio Occorsio, sembra nascere con un limite di fondo: si occupa, cioè, di un periodo relativamente breve della vita dell'organizzazione nazifascista di «Ordine Nuovo», trascurando completamente gli anni che vanno dal giorno della fondazione del partito (1949) fino a una parte del gruppo rientra con tutti gli onori nel MSI dal quale si era allontanato. In questa occasione è accolto da Almirante con questa definizione: «È il gruppo più consistente, più serio e più nobile tra quelli che si sono posti fuorché nel MSI». È noto del resto che con posti di responsabilità e cariche onorifiche i componenti di «Ordine Nuovo», che dopo averlo aiutato dall'esterno nella scalata alla segreteria del partito, erano rientrati nei ranghi per continuare l'opera dall'interno.

Il mantenimento di una serie di contatti con organizzazioni eversive nazifasciste in tutta Europa, evitando di esporre prettamente capofila del MSI.

Un altro esempio della funzione che svolge «Ordine Nuovo» è data dalla rivelazione apparsa su alcuni giornali, secondo la quale l'ex fondatore del gruppo Rauti e il suo successore Clemente Graziani erano stati segnalati dal servizio di spionaggio come due dei personaggi «politici» italiani che mantenevano i contatti con la polizia segreta portoghese, la famigerata PIDE e fungevano da intermediari in traffici di armi.

Ma soprattutto può finalmente dire una parola chiara ed esemplare su tutti i tentativi di ricostruzione del partito fascista e può cancellare l'alibi dietro il quale si nasconde il governo per non applicare la legge del 1952 che combatte il fenomeno del risorgente squadristismo. Più volte la autorità di governo hanno infatti detto di non poter sciogliere gruppi chiaramente e dichiaratamente fascisti dalla Corte Costituzionale. Da questo processo si può, si deve cominciare. Il recente richiamo alla magistratura del presidente della Corte Costituzionale Bonifacio perché siano rispettati i valori antifascisti della Costituzione deve essere tenuto presente e costituire una guida per tutti. Non deve più accadere che si leggano sentenze del tipo che riferiamo. Cassazione 1953: «Non costituisce reato di pubblica manifestazione di carattere fascista l'usare in pubblico il rito funebre fascista». Cassazione 1953: «Non comporta il delitto di apologia di fascismo una eventuale esaltazione della RSI poiché la supposta missione storica della Repubblica sociale non costituisce una ideologia ma la valutazione di un concreto avvenimento politico». Cassazione 54: «Non è punibile chi compia il saluto romano e usi la parola «camerata» trattandosi di manifestazioni non esclusive del partito fascista».

Tutto questo ha facilitato obiettivamente la propaganda, la formazione, l'operato di schiere di teppisti criminali e di «politici» della violenza e della tensione; tutto questo non deve avere più cittadinanza nella Repubblica nata dalla Resistenza contro il fascismo. Lo dice la Costituzione e lo esige la volontà popolare.

Il prossimo avvenire dimostrerà nei fatti e coi fatti il peso che abbiamo e il ruolo che possiamo avere sulla linea di una vera e propria contro-offensiva nazional-rivoluzionaria. Più chiaro di così... Secondo le consultazioni di Rauti la questione è addirittura teorizzata. Nel momento stesso in cui rientrava nel MSI, Rauti sentiva la necessità di prestare che «Ordine Nuovo» non si spezzava, lasciando inoltre capire che, dentro o fuori, i ranghi ufficiali del partito, il suo obiettivo era lo stesso. E perché non ci siano dubbi sul legame tra coloro che sono «dentro», a fianco di Almirante, e coloro che sono «fuori», è opportuno che continuino a scrivere per la rivista del gruppo impartendo le loro lezioni «ideologiche» e «tattiche». Così il figlio di un notabile del MSI scrive parlando della concezione dello Stato: «Noi crediamo ai valori positivi delle differenze razziali e ci impegnamo a difendere la forma fisica e spirituale della umanità ariana». Sono le stesse cose che quindici anni fa lo stesso Rauti scriveva e teorizzava.

Una ulteriore prova del sempre vivi agganci tra «Ordine Nuovo» e MSI? Gli appartenenti al gruppo, durante l'ultima campagna elettorale, hanno svolto un'intensa propaganda a favore di alcuni candidati; per Rauti ovviamente, e per Saccucci, ma anche per Gino Ragno, l'uomo che per conto del MSI ma con il soldo che gli danno le autorità militari, tiene in vita un'associazione «Amici delle forze armate».

Il processo che si dovrà celebrare offre anche l'occasione per accertare subito anche le responsabilità nella trama eversiva di quell'organizzazione che risponde al nome di Fronte Nazionale. Junio Valerio Borghese, comandante della X Mas, manteneva stretti contatti con «Ordine Nuovo» e soprattutto con Sandro Saccucci, accusato insieme al principe nero ed altri per il tentativo di golpe del dicembre 1970. Eletto deputato del MSI, Saccucci ha continuato a mantenere questi rapporti evidentemente proprio per incarico del dirigente del MSI che ha chiesto e chiede questo.

Per «Ordine Nuovo» a Roma il tramite si chiama Saccucci, o Rauti, per i sanbambino o per Avanguardia nazionale a Milano, i tramite si chiamano Sorvello o Petronio, per i «boia chi molla» si chiama Ciccio Franco. Ecco dunque in quale direzione il processo di Roma può operare scelte decisive.

Ma soprattutto può finalmente dire una parola chiara ed esemplare su tutti i tentativi di ricostruzione del partito fascista e può cancellare l'alibi dietro il quale si nasconde il governo per non applicare la legge del 1952 che combatte il fenomeno del risorgente squadristismo. Più volte la autorità di governo hanno infatti detto di non poter sciogliere gruppi chiaramente e dichiaratamente fascisti dalla Corte Costituzionale. Da questo processo si può, si deve cominciare. Il recente richiamo alla magistratura del presidente della Corte Costituzionale Bonifacio perché siano rispettati i valori antifascisti della Costituzione deve essere tenuto presente e costituire una guida per tutti. Non deve più accadere che si leggano sentenze del tipo che riferiamo. Cassazione 1953: «Non costituisce reato di pubblica manifestazione di carattere fascista l'usare in pubblico il rito funebre fascista». Cassazione 1953: «Non comporta il delitto di apologia di fascismo una eventuale esaltazione della RSI poiché la supposta missione storica della Repubblica sociale non costituisce una ideologia ma la valutazione di un concreto avvenimento politico». Cassazione 54: «Non è punibile chi compia il saluto romano e usi la parola «camerata» trattandosi di manifestazioni non esclusive del partito fascista».

Tutto questo ha facilitato obiettivamente la propaganda, la formazione, l'operato di schiere di teppisti criminali e di «politici» della violenza e della tensione; tutto questo non deve avere più cittadinanza nella Repubblica nata dalla Resistenza contro il fascismo. Lo dice la Costituzione e lo esige la volontà popolare.

Paolo Gambescia

**4 richieste di autorizzazione a procedere contro Ciccio Franco**

Il ministro della giustizia Gonnella ha trasmesso al Senato quattro richieste di autorizzazione a procedere presentate dal Procuratore della Repubblica di Reggio Calabria contro il senatore missino Ciccio Franco.

Le autorizzazioni a procedere si riferiscono ai fatti di Reggio Calabria. Ciccio Franco è accusato di istigazione a delinquere e di altri reati, in qualità di membro del cosiddetto «comitato d'azione per Reggio capoluogo».

## Bomba militare rinvenuta da bambini a Reggio C.

REGGIO CALABRIA, 30. Una bomba militare da esercitazione è stata rinvenuta oggi pomeriggio in località Poggio Mellisso da alcuni bambini: l'ordigno, munito di elica del tipo di quelli usati con i lanciabombe, è stato buttato in una zona frequentata da bambini e ragazzi, in vicinanza di un istituto per bambini spastici.

Il rinvenimento della bomba — che, per fortuna, non è esplosa dopo che i bambini l'avevano raccolta — suscita nuovi allarmismi interrogativi sui legami fra le centrali di provocazione fascista reggina e milanesi. Pare, infatti, che due o tre ordini di cattura spiccati da una città contro alcuni fascisti di Reggio Calabria non siano stati effettuati solo perché gli interessati si sono dati, per tempo, alla fuga.

Non bisogna dimenticare che i fascisti di Ciccio Franco avevano indossa a Reggio Calabria una grande «adunata tricolore» per il 1. maggio, sospesa dalla Cisl dopo il tragico episodio di Primavalle. È possibile che qualcuno abbia voluto disfarsi dell'ordigno lanciandolo sulla scarpata del raccordo autostradale, con il criminale intento di provocare una strage fra i bambini della zona circostante.

Per il responsabile provinciale del Fronte della gioventù della organizzazione giovanile del partito neofascista, è stato tratto in arresto dalla procura di Cosenza perché ritenuto responsabile della sparatoria avvenuta sabato sera nella centralissima arteria di Corso Mazzini, a pochi metri dalla federazione provinciale del nostro partito. Si tratta dello studente universitario Ferdinando Perri il quale in passato molte volte si era reso protagonista, alla testa di squadre fasciste, di aggressioni e di pestaggi.

I fatti che hanno portato all'arresto del Perri si sono svolti, come si è detto sabato sera, al termine di una messa in memoria di Mussolini celebrata in una chiesa della città per iniziativa dei «combattenti» della repubblica di Salò. La messa era solo un pretesto perché, in realtà, i neofascisti, come promettersi isolati nella coscienza civile dopo i fatti di Milano e di Roma, volevano organizzare una manifestazione.

Sta di fatto che verso le ore 21 il Perri e altri squalidi figuri del neofascismo locale, tra i quali un certo Camillo Callari e un certo Piero Polillo, sono sbrucati da una traversa vicina alla sede provinciale del MSI e hanno lanciato delle pietre contro alcuni studenti democratici che stavano passeggiando. Dal gruppo dei criminali fascisti ad un tratto sono partiti due o più colpi di pistola, non è stato stabilito quanti con esattezza, all'indirizzo dei giovani democratici. Soltanto per puro caso non si sono verificate vittime o ferimenti. Il gravissimo episodio di sabato sera — è la prima volta che viene fatto ricorso ad armi da fuoco — dimostra chiaramente a qual punto di criminalità siano arrivati ormai i fascisti.

Non ci troviamo più di fronte a teppistelli esagitati che sfuggono al controllo dei carabinieri. L'aggressione di sabato sera, come giustamente sottolinea un documento della nostra federazione, si collega a tutta una serie di episodi che da Reggio Calabria, a Milano e a Roma hanno fatto ormai emergere con chiarezza il volto criminale, violento e assassino del partito di Almirante.

Oloferne Carpio

## Cosenza

### Arrestato il responsabile dei giovani neofascisti

Sabato scorso ha sparato contro dei giovani democratici

Dal nostro corrispondente COSENZA, 30. Il responsabile provinciale del Fronte della gioventù della organizzazione giovanile del partito neofascista, è stato tratto in arresto dalla procura di Cosenza perché ritenuto responsabile della sparatoria avvenuta sabato sera nella centralissima arteria di Corso Mazzini, a pochi metri dalla federazione provinciale del nostro partito. Si tratta dello studente universitario Ferdinando Perri il quale in passato molte volte si era reso protagonista, alla testa di squadre fasciste, di aggressioni e di pestaggi.

I fatti che hanno portato all'arresto del Perri si sono svolti, come si è detto sabato sera, al termine di una messa in memoria di Mussolini celebrata in una chiesa della città per iniziativa dei «combattenti» della repubblica di Salò. La messa era solo un pretesto perché, in realtà, i neofascisti, come promettersi isolati nella coscienza civile dopo i fatti di Milano e di Roma, volevano organizzare una manifestazione.

Sta di fatto che verso le ore 21 il Perri e altri squalidi figuri del neofascismo locale, tra i quali un certo Camillo Callari e un certo Piero Polillo, sono sbrucati da una traversa vicina alla sede provinciale del MSI e hanno lanciato delle pietre contro alcuni studenti democratici che stavano passeggiando. Dal gruppo dei criminali fascisti ad un tratto sono partiti due o più colpi di pistola, non è stato stabilito quanti con esattezza, all'indirizzo dei giovani democratici. Soltanto per puro caso non si sono verificate vittime o ferimenti. Il gravissimo episodio di sabato sera — è la prima volta che viene fatto ricorso ad armi da fuoco — dimostra chiaramente a qual punto di criminalità siano arrivati ormai i fascisti.

Non ci troviamo più di fronte a teppistelli esagitati che sfuggono al controllo dei carabinieri. L'aggressione di sabato sera, come giustamente sottolinea un documento della nostra federazione, si collega a tutta una serie di episodi che da Reggio Calabria, a Milano e a Roma hanno fatto ormai emergere con chiarezza il volto criminale, violento e assassino del partito di Almirante.

Oloferne Carpio

## In carcere un estremista di destra di Todì

### Perugia: un fermo per le scritte fasciste

Sequestrata la pistola di uno dei teppisti sparatori

Dal nostro corrispondente PERUGIA, 30. Proseguono le indagini del carabinieri per identificare gli autori delle infami provocazioni fasciste succedutesi nei giorni scorsi nel capoluogo umbro. Come è noto alcuni fascisti e le auto sulle quali viaggiavano sono stati individuati da cittadini e denunciati alla magistratura. Per le scritte nazifasciste dell'altra notte, oggi intanto i carabinieri hanno fermato un giovane notoriamente legato agli ambienti di destra.

Il giovane risiede a Todì ed è proprietario di una delle auto che furono viste aggirarsi nella città, la notte in cui furono tracciate le infami scritte. Novità anche per quanto riguarda la sparatoria dell'altra notte, quando alcuni teppisti neri, tra i quali sono stati riconosciuti Bertazzoni, Bisocchi e Franco Baldoni — quest'ultimo si trova in libertà provvisoria in attesa di essere giudicato per l'accoltellamento di un dirigente comunista — hanno esploso un colpo d'arma da fuoco all'indirizzo di alcuni compagni che sostavano in prossimità del bar Isola Verde.

I carabinieri hanno sequestrato la pistola di uno dei tre e si accingono, con il proletario che è stato recuperato e consegnato alla magistratura, ad effettuare una perizia ballistica. La città, intanto, attende che gli autori delle infami provocazioni — che in ogni ambiente democratico hanno suscitato sdegno profondo — vengano puniti.

È inammissibile, si commenta tra l'altro, che notissimi e prezzolati delinquenti, già coinvolti in veste di primi protagonisti in gravissime precedenti vicende, possano ancora sciorinare impunemente per le vie della città. La celebrazione del primo maggio, che avverrà domani con un corteo popolare da piazza Matteotti a piazzale Europa, assume la caratteristica particolare di un fermo, rinnovato impegno antifascista.

La sequela delle provocazioni infatti prosegue: stamattina è infatti pervenuta alle massime autorità cittadine e regionali una delirante lettera, con la quale si annuncia la avvenuta fondazione a Perugia, nella data non casuale del 25 aprile, del Partito Nazionale Fascista.

I. C.

**LA QUALITÀ SONY è nel TC-85...**

**Bau Bau!**

**IL FEDELISSIMO TC-85**

**registra - riproduce cancella**

**RICHIEDETE IL TC-85 PRESSO I MIGLIORI RIVENDITORI**

Prezzo netto imposto L. **31.500** IVA compresa